



Istituto
nazionale
di statistica

COMUNICATO STAMPA

Occupati e disoccupati Il trimestre 2010

Nel secondo trimestre 2010 il numero di occupati (in termini destagionalizzati) risulta pari a 22.915.000 unità segnalando un aumento rispetto al trimestre precedente pari allo 0,1 per cento. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente la riduzione è stata pari allo 0,8 per cento (-195.000 unità), a sintesi di una sostenuta riduzione della componente italiana (-366.000 unità) e di una significativa crescita di quella straniera (+171.000 unità). Persiste, nel confronto tendenziale, la forte riduzione del numero degli occupati nell'industria in senso stretto, soprattutto nel Nord: al sensibile calo dei dipendenti permanenti a tempo pieno si contrappone l'ulteriore incremento dell'occupazione a orario ridotto. Il tasso di occupazione è pari al 57,2 per cento, con una flessione di sette decimi di punto percentuale rispetto al secondo trimestre 2009.

Il numero delle persone in cerca di occupazione raggiunge (in termini destagionalizzati) 2.136.000 unità, con un aumento dell'1,1 per cento rispetto al primo trimestre (+24.000 unità). Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente l'aumento è del 13,8 per cento. L'incremento tendenziale della disoccupazione si concentra nel Nord tra gli ex-occupati; nel Centro e nel Mezzogiorno tra gli altri gruppi dei disoccupati. Alla crescita della disoccupazione si accompagna un moderato aumento degli inattivi rispetto al secondo trimestre 2009 (+92.000 mila unità), sintesi di una lieve riduzione delle non forze di lavoro italiane e di un ulteriore incremento di quelle straniere.

Nella media del secondo trimestre 2010, il tasso di disoccupazione (destagionalizzato) è pari all'8,5 per cento, con un aumento di 0,1 decimi di punto rispetto al primo trimestre e di 1,0 punti rispetto al secondo trimestre 2009.

Oggi viene inoltre diffuso l'aggiornamento delle stime mensili relativamente al secondo trimestre 2010. I dati provvisori destagionalizzati, relativi a luglio 2010, mostrano rispetto a giugno 2010 una lieve discesa dell'occupazione (-0,1 per cento) ed una stabilità del tasso di disoccupazione (8,4 per cento).

Tabella 1. Forze di lavoro per condizione e tasso di disoccupazione per ripartizione geografica. Il trimestre 2010 (valori in migliaia di unità o percentuali; variazioni assolute in migliaia di unità o in punti percentuali)

Ripartizioni geografiche	DATI NON DESTAGIONALIZZATI			DATI DESTAGIONALIZZATI		
	Valori assoluti	Variazioni su II trim. 09 assolute percentuali		Valori assoluti	Variazioni su I trim. 10 assolute percentuali	
Forze di lavoro						
Totale	25.099	59 0,2		25.050	52 0,2	
Nord	12.621	2 0,0		12.616	15 0,1	
Centro	5.257	34 0,6		5.268	27 0,5	
Mezzogiorno	7.221	24 0,3		7.167	10 0,1	
Occupati						
Totale	23.007	-195 -0,8		22.915	27 0,1	
Nord	11.874	-114 -0,9		11.847	6 0,0	
Centro	4.882	7 0,1		4.865	29 0,6	
Mezzogiorno	6.250	-88 -1,4		6.204	-7 -0,1	
Persone in cerca di occupazione						
Totale	2.093	254 13,8		2.136	24 1,1	
Nord	747	115 18,3		769	9 1,2	
Centro	375	27 7,7		403	-2 -0,4	
Mezzogiorno	971	112 13,0		963	17 1,8	
Tasso di disoccupazione						
Totale	8,3	1,0		8,5	0,1	
Nord	5,9	0,9		6,1	0,1	
Centro	7,1	0,5		7,7	-0,1	
Mezzogiorno	13,4	1,5		13,4	0,2	

Direzione centrale comunicazione
ed editoria

tel. +39 06 46732244-2243

Centro di informazione statistica

tel. +39 06 46733105

Informazioni e chiarimenti

Servizio Formazione e lavoro

Roma, Via Ravà 150 - 00142

Mario Albinetti, tel. +39 06 46734731

Federica Pintaldi, tel. +39 06 46734560

Francesca della Ratta, tel +39 06 46734735

e-mail: infolav@istat.it

Prossimo comunicato:

21 dicembre 2010

Forze di lavoro

Nel secondo trimestre 2010 la crescita su base annua dell'offerta di lavoro sintetizza un lieve aumento della componente maschile (+0,1 per cento, pari a 12.000 unità) e un più robusto incremento di quella femminile (+0,5 per cento, pari a 47.000 unità). Alla stabilità registrata nel Nord si associa la crescita nel Mezzogiorno (+0,3 per cento, pari a 24.000 unità) e soprattutto nel Centro (+0,6 per cento, pari a 34.000 unità). In tale area si segnala l'accrescimento dell'offerta di lavoro maschile (+1,4 per cento, pari a 43.000 unità).

Tabella 2. Forze di lavoro per sesso e ripartizione geografica. Il trimestre 2010

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti (migliaia di unità)			Variazioni percentuali su II trim. 09		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	25.099	14.817	10.282	0,2	0,1	0,5
Nord	12.621	7.187	5.433	0,0	-0,4	0,5
<i>Nord-ovest</i>	7.289	4.147	3.143	-0,1	-1,0	1,1
<i>Nord-est</i>	5.332	3.041	2.291	0,2	0,6	-0,3
Centro	5.257	2.993	2.265	0,6	1,4	-0,4
Mezzogiorno	7.221	4.637	2.584	0,3	-0,1	1,1

Tasso di attività

Con riferimento alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni), il tasso di attività segnala un marginale arretramento rispetto allo stesso periodo del 2009, posizionandosi al 62,5 per cento. All'invariato livello di attività della componente femminile si accompagna la lieve flessione di quella maschile (dal 73,8 per cento al 73,6 per cento). A livello territoriale, le leggere variazioni del tasso di attività nel Centro e nel Mezzogiorno si associano alla riduzione nel Nord, dovuta alla sola componente maschile.

Tabella 3. Tasso di attività 15-64 anni per sesso e ripartizione geografica. Il trimestre 2010

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su II trim. 09		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	62,5	73,6	51,4	-0,1	-0,2	0,0
Nord	69,4	78,0	60,6	-0,2	-0,4	0,0
<i>Nord-ovest</i>	69,0	77,5	60,3	-0,3	-0,9	0,3
<i>Nord-est</i>	70,0	78,7	61,1	-0,2	0,2	-0,6
Centro	66,9	76,5	57,6	-0,1	0,6	-0,7
Mezzogiorno	51,2	66,3	36,5	0,1	-0,3	0,4

Occupati

La caduta tendenziale dell'occupazione riflette il sensibile calo della componente maschile (-1,2 per cento, pari a -172.000 unità) e la contenuta flessione di quella femminile (-0,2 per cento, pari a -23.000 unità). Prosegue per entrambe le componenti di genere la forte riduzione degli occupati italiani (-257.000 uomini, pari al -2,0 per cento; -108.000 donne, pari al -1,3 per cento) a fronte di un nuovo significativo incremento degli stranieri (+85.000 uomini e +86.000 donne). A livello territoriale, alla riduzione del Nord (-0,9 per cento, pari a -114.000 unità) e del Mezzogiorno (-1,4 per cento, pari a -88.000) si accompagna la sostanziale stabilità del Centro.

Con riferimento alla crescita tendenziale dell'occupazione in Valle D'Aosta, nella provincia autonoma di Bolzano, in Friuli V. Giulia, nelle Marche e nel Lazio, si segnala che gli intervalli di confidenza, al 95 per cento di probabilità, si sovrappongono dando luogo a variazioni statisticamente non significative.

Tabella 4. Occupati per sesso e ripartizione geografica. Il trimestre 2010

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti (migliaia di unità)			Variazioni in punti percentuali su II trim. 09		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	23.007	13.696	9.311	-0,8	-1,2	-0,2
Nord	11.874	6.802	5.072	-0,9	-1,5	-0,2
<i>Nord-ovest</i>	6.836	3.904	2.933	-1,0	-2,3	0,7
<i>Nord-est</i>	5.038	2.898	2.139	-0,9	-0,5	-1,4
Centro	4.882	2.805	2.077	0,1	0,3	0,0
Mezzogiorno	6.250	4.089	2.161	-1,4	-1,8	-0,6

Tasso di occupazione

Il tasso di occupazione degli uomini tra i 15 e i 64 anni scende, nel secondo trimestre 2010, al 68,0 per cento (-1,1 punti percentuali su base annua), quello delle donne al 46,5 per cento (-0,3 punti percentuali). Dal primo trimestre del 2009, e nonostante la crescita del numero di occupati, il tasso di occupazione degli stranieri continua a ridursi, posizionandosi al 63,6 per cento (65,2 per cento nel secondo trimestre 2009). Per gli stranieri, l'indicatore si attesta al 76,1 per cento tra gli uomini (78,4 per cento nel secondo trimestre 2009) e al 52,1 per cento tra le donne (52,7 per cento nel secondo trimestre 2009).

Tabella 5. Tasso di occupazione 15-64 anni per sesso e ripartizione geografica. Il trimestre 2010

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su II trim. 09		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	57,2	68,0	46,5	-0,7	-1,1	-0,3
Nord	65,2	73,8	56,6	-0,9	-1,3	-0,4
<i>Nord-ovest</i>	64,6	72,9	56,2	-0,9	-1,8	0,1
<i>Nord-est</i>	66,1	75,0	57,0	-0,9	-0,6	-1,2
Centro	62,1	71,6	52,8	-0,4	-0,3	-0,5
Mezzogiorno	44,3	58,3	30,5	-0,7	-1,2	-0,2

Occupazione per posizione e settore

La crescita tendenziale del lavoro autonomo (+0,9 per cento, pari a +55.000 unità), concentrato in quello senza dipendenti, si accompagna ad un'ulteriore e forte flessione delle posizioni alle dipendenze (-1,4 per cento pari a -249.000 unità).

L'agricoltura registra un significativo recupero dei livelli occupazionali con un aumento su base annua (+6,7 per cento, pari a +57.000 unità) nel lavoro alle dipendenze, soprattutto nel Mezzogiorno.

La sensibile riduzione tendenziale del numero di occupati nell'industria in senso stretto (-274.000 unità, pari al -5,7 per cento) riguarda in misura consistente i dipendenti delle regioni settentrionali e le imprese di media dimensione. Mentre nei valori assoluti il calo è più accentuato per gli uomini in confronto alle donne (rispettivamente, -170.000 e -105.000 unità su base annua), il ritmo di discesa tendenziale dell'occupazione femminile (-7,9 per cento) si conferma più accentuato rispetto a quello maschile (-4,8 per cento).

Le costruzioni, dopo quattro consecutivi trimestri in discesa, segnalano una moderata crescita tendenziale dell'occupazione (+1,4 per cento, pari a +27.000 unità), concentrata nelle posizioni dipendenti e autonome delle regioni centrali.

Il terziario manifesta una sostanziale stabilità dell'occupazione dovuta all'aumento del numero dei lavoratori autonomi (70.000 unità) bilanciata da un'analoga discesa dei dipendenti. L'aumento degli indipendenti, soprattutto nel Nord, si concentra nel comparto dei servizi alle imprese. La discesa delle posizioni dipendenti si manifesta principalmente nell'istruzione, sanità e Pubblica Amministrazione; non si arresta, peraltro, l'aumento del numero di dipendenti nei servizi alle famiglie, dove trovano in gran parte impiego le donne straniere.

Nell'industria e nei servizi 255.000 occupati dichiarano di non avere lavorato, nella settimana di riferimento dell'indagine, o di avere svolto un numero di ore inferiore alla norma, perché in Cassa integrazione guadagni. Benchè ancora consistente, l'attuale stima del numero di occupati in Cassa integrazione è comunque inferiore rispetto al picco del secondo trimestre 2009 (340.000 unità).

Tabella 6. Occupati per posizione professionale, settore di attività economica e ripartizione geografica. II trimestre 2010

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti (migliaia di unità)			Variazioni percentuali su II trim. 09		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
TOTALE						
Totale	17.083	5.923	23.007	-1,4	0,9	-0,8
Nord	8.919	2.955	11.874	-1,6	1,0	-0,9
<i>Nord-ovest</i>	5.143	1.693	6.836	-1,7	1,1	-1,0
<i>Nord-est</i>	3.775	1.262	5.038	-1,4	0,8	-0,9
Centro	3.597	1.286	4.882	-0,6	2,4	0,1
Mezzogiorno	4.568	1.682	6.250	-1,8	-0,2	-1,4
AGRICOLTURA						
Totale	438	472	910	16,3	-0,8	6,7
Nord	116	247	363	16,2	-0,9	4,0
<i>Nord-ovest</i>	52	124	176	3,2	7,3	6,0
<i>Nord-est</i>	64	123	187	29,7	-7,9	2,2
Centro	63	72	135	21,3	1,1	9,6
Mezzogiorno	259	153	412	15,1	-1,6	8,3
INDUSTRIA						
Totale	5.103	1.408	6.511	-4,4	-0,8	-3,7
Nord	3.151	773	3.923	-3,9	-1,7	-3,5
<i>Nord-ovest</i>	1.769	450	2.219	-4,5	-1,6	-3,9
<i>Nord-est</i>	1.382	322	1.704	-3,1	-1,9	-2,9
Centro	935	314	1.249	-3,3	6,0	-1,2
Mezzogiorno	1.018	322	1.339	-6,8	-4,7	-6,3
Industria in senso stretto						
Totale	3.901	653	4.554	-6,0	-3,7	-5,7
Nord	2.616	382	2.998	-4,8	-2,5	-4,5
<i>Nord-ovest</i>	1.440	220	1.660	-5,3	-1,5	-4,8
<i>Nord-est</i>	1.176	162	1.338	-4,3	-3,8	-4,2
Centro	668	136	804	-6,8	-2,5	-6,1
Mezzogiorno	617	135	752	-9,9	-8,0	-9,5
Costruzioni						
Totale	1.202	755	1.957	1,2	1,8	1,4
Nord	535	391	926	0,8	-0,9	0,1
<i>Nord-ovest</i>	329	230	560	-1,0	-1,7	-1,3
<i>Nord-est</i>	206	160	366	3,8	0,2	2,2
Centro	267	178	444	6,6	13,5	9,3
Mezzogiorno	401	187	587	-1,7	-2,2	-1,9
SERVIZI						
Totale	11.543	4.043	15.585	-0,6	1,8	0,0
Nord	5.652	1.936	7.588	-0,5	2,3	0,2
<i>Nord-ovest</i>	3.322	1.119	4.441	-0,2	1,6	0,2
<i>Nord-est</i>	2.330	817	3.147	-1,0	3,3	0,1
Centro	2.599	900	3.499	-0,1	1,4	0,3
Mezzogiorno	3.291	1.208	4.499	-1,3	1,2	-0,6

Tabella 7. Occupati per posizione professionale, carattere dell'occupazione e tipologia di orario. Il trimestre 2010

Posizione professionale, carattere dell'occupazione e tipologia di orario	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni su II trim. 09		Incidenza %	
		Assolute (migliaia di unità)	Percentuali	II trim '09	II trim '10
Totale	23.007	-195	-0,8	100,0	100,0
a tempo pieno	19.540	-316	-1,6	85,6	84,9
a tempo parziale	3.467	121	3,6	14,4	15,1
Dipendenti	17.083	-249	-1,4	74,7	74,3
Permanenti	14.883	-234	-1,6	65,2	64,7
a tempo pieno	12.734	-283	-2,2	56,1	55,4
a tempo parziale	2.149	49	2,3	9,1	9,3
A termine	2.200	-15	-0,7	9,5	9,6
a tempo pieno	1.648	-51	-3,0	7,3	7,2
a tempo parziale	552	36	6,9	2,2	2,4
Indipendenti	5.923	55	0,9	25,3	25,7
a tempo pieno	5.157	18	0,3	22,2	22,4
a tempo parziale	766	37	5,0	3,1	3,3

*Carattere
dell'occupazione e
tipologia di orario*

Nel secondo trimestre 2010 il numero degli occupati a tempo pieno registra una riduzione tendenziale dell'1,6 per cento (-316.000 unità). Il risultato è determinato principalmente dall'accentuata discesa dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato (-283.000 unità), in particolare nelle imprese di media dimensione della trasformazione industriale. A tale calo si associa quello dei dipendenti a termine (-51.000 unità) non compensato dalla modesta crescita dell'occupazione autonoma a tempo pieno (+18.000 unità). Dopo la discesa intervenuta nel corso del 2009, gli occupati a tempo parziale continuano a segnalare ritmi di crescita significativi (3,6 per cento, pari a 121.000 unità in più rispetto al secondo trimestre 2009). L'incremento è dovuto esclusivamente al part-time di tipo involontario, ossia ai lavori accettati in mancanza di occasioni di impiego a tempo pieno. L'aumento interessa sia i dipendenti, soprattutto negli alberghi e ristorazione e nei servizi alle famiglie, sia, in misura più ridotta, gli autonomi.

Tabella 8. Occupati dipendenti a tempo parziale per sesso, ripartizione geografica, settore di attività economica. Il trimestre 2010

Caratteristiche	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni su II trim. 09		Incidenza % su totale dipendenti	
		Assolute (migliaia di unità)	Percentuali	II trim '09	II trim '10
Totale	2.701	84	3,2	15,1	15,8
Maschi	478	22	4,7	4,7	5,0
Femmine	2.223	63	2,9	28,4	29,4
Nord	1.438	41	2,9	15,4	16,1
Nord-ovest	827	23	2,9	15,4	16,1
Nord-est	611	18	3,0	15,5	16,2
Centro	615	38	6,6	15,9	17,1
Mezzogiorno	648	6	0,9	13,8	14,2
Agricoltura	43	12	38,6	8,3	9,9
Industria	340	-12	-3,4	6,6	6,7
Servizi	2.318	84	3,8	19,2	20,1

Con riguardo alla sola occupazione dipendente, il lavoro a tempo parziale registra nel secondo trimestre 2010 un aumento su base annua del 3,2 per cento (84.000 unità). L'aumento, che riguarda esclusivamente le persone con almeno 35 anni, è in buona parte localizzato nel Nord e nel Centro ed interessa in misura più ampia le donne e il settore terziario. Sempre con riferimento all'occupazione dipendente, la modesta flessione del lavoro a termine (-0,7 per cento, pari a -15.000 unità) coinvolge esclusivamente la tipologia a orario pieno. La discesa interessa le donne e si concentra nel settore terziario. Sostenuta dalla crescita nel settore agricolo, l'incidenza dei lavoratori a tempo determinato sul totale dei dipendenti si porta nel secondo trimestre 2010 al 12,9 per cento, un decimo di punto in più rispetto a un anno prima.

Tabella 9. Occupati dipendenti a termine per sesso, ripartizione geografica, settore di attività economica. Il trimestre 2010

Caratteristiche	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni su II trim. '09		Incidenza % su totale dipendenti	
		Assolute (migliaia di unità)	Percentuali	II trim. '09	II trim. '10
Totale	2.200	-15	-0,7	12,8	12,9
Maschi	1.087	21	1,9	11,0	11,4
Femmine	1.113	-35	-3,1	15,1	14,7
Nord	957	-27	-2,8	10,9	10,7
Nord-ovest	499	-29	-5,5	10,1	9,7
Nord-est	459	2	0,4	11,9	12,1
Centro	460	24	5,5	12,0	12,8
Mezzogiorno	783	-11	-1,4	17,1	17,2
Agricoltura	233	36	18,1	52,3	53,1
Industria	464	-14	-3,0	9,0	9,1
Servizi	1.504	-36	-2,3	13,3	13,0

Occupazione per numero di ore lavorate

Nel secondo trimestre 2010 il 2,2 per cento degli occupati ha lavorato nella settimana di riferimento fino a 10 ore, con incidenze comprese tra l'1,0 per cento dell'industria e il 2,7 per cento dei servizi. Nella classe tra 11 e 30 ore si colloca il 19,6 per cento degli occupati. Rientrano in questa classe il 24,1 per cento dei lavoratori dei servizi a fronte del 16,2 e del 9,4 per cento, rispettivamente, dell'agricoltura e dell'industria. Il 73,6 per cento degli occupati ha lavorato settimanalmente almeno 31 ore, con un massimo dell'85,4 per cento nelle costruzioni. Sempre con riguardo al secondo trimestre 2010, il 4,1 per cento degli occupati risulta assente dal lavoro nella settimana di riferimento (ad esempio, per ferie o malattia).

Tabella 10. Occupati per numero di ore settimanali effettivamente lavorate e settore di attività economica. Il trimestre 2010 (incidenze percentuali)

Settori di attività economica	Assenti dal lavoro	Fino a 10 ore	11-30 ore	31 ore e oltre		Valore non disponibile	Totale
				Totale	di cui: 40 ore		
Totale	4,1	2,2	19,6	73,6	35,6	0,5	100,0
Agricoltura	2,5	1,6	16,2	78,5	28,1	1,2	100,0
Industria	4,8	1,0	9,4	84,3	56,7	0,5	100,0
<i>in senso stretto</i>	5,4	1,0	9,4	83,9	57,0	0,4	100,0
<i>costruzioni</i>	3,5	1,0	9,4	85,4	55,8	0,7	100,0
Servizi	3,9	2,7	24,1	68,9	27,3	0,5	100,0

Persone in cerca di occupazione

Nel secondo trimestre 2010 la crescita su base annua del numero delle persone in cerca di occupazione continua ad interessare in misura più significativa gli uomini (+184.000 unità), sebbene risulti ampia anche per le donne (+70.000 unità). In confronto al recente passato, l'allargamento dell'area della disoccupazione straniera è risultato meno intenso (+25.000 e +14.000 unità, rispettivamente per la componente maschile e femminile). L'incremento della disoccupazione si concentra nel Nord (+115.000 unità) tra gli ex-occupati; nel Centro (+27.000 unità) e nel Mezzogiorno (+112.000 unità) riguarda soprattutto le persone in cerca del primo impiego ed ex-inattive con precedente esperienza.

Tabella 11. Persone in cerca di occupazione per sesso e ripartizione geografica. Il trimestre 2010

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti (migliaia di unità)			Variazioni percentuali su II trim. 09		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	2.093	1.121	972	13,8	19,7	7,7
Nord	747	386	361	18,3	25,9	11,1
<i>Nord-ovest</i>	453	243	210	15,7	25,0	6,6
<i>Nord-est</i>	294	143	151	22,4	27,3	18,1
Centro	375	188	187	7,7	23,3	-4,4
Mezzogiorno	971	548	423	13,0	14,5	11,1

Tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione maschile sale dal 6,3 per cento del secondo trimestre 2009 al 7,6 per cento; quello femminile passa dall'8,8 al 9,4 per cento. Nel Nord l'innalzamento dell'indicatore (dal 5,0 al 5,9 per cento) riguarda sia gli uomini sia le donne; nel Centro il tasso si porta al 7,1 per cento (6,7 per cento un anno prima), per una crescita dovuta solo agli uomini. Nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione risulta pari al 13,4 per cento (dall'11,9 per cento di un anno prima), con una punta del 16,4 per cento per le donne. Il tasso di disoccupazione degli stranieri aumenta per la sesta volta consecutiva, portandosi all'11,6 per cento (10,9 per cento nel secondo trimestre 2009). Il tasso di disoccupazione dei giovani di 15-24 anni raggiunge il 27,9 per cento, con un massimo del 40,3 per cento per le donne del Mezzogiorno.

Tabella 12. Tasso di disoccupazione per sesso e ripartizione geografica. Il trimestre 2010

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su II trim. 09		
	Totale	15-24 anni	di lunga durata	Totale	15-24 anni	di lunga durata
Maschi e femmine						
Totale	8,3	27,9	4,0	1,0	3,9	0,7
Nord	5,9	20,0	2,4	0,9	3,5	0,6
<i>Nord-ovest</i>	6,2	21,3	2,7	0,9	3,9	0,7
<i>Nord-est</i>	5,5	18,3	1,9	1,0	3,1	0,6
Centro	7,1	26,2	3,2	0,5	3,5	0,3
Mezzogiorno	13,4	39,3	7,5	1,5	3,9	1,1
Maschi						
Totale	7,6	27,5	3,6	1,2	5,9	1,0
Nord	5,4	19,3	2,2	1,1	4,2	0,9
<i>Nord-ovest</i>	5,9	21,5	2,5	1,2	5,4	1,0
<i>Nord-est</i>	4,7	16,2	1,7	1,0	2,5	0,8
Centro	6,3	25,7	2,8	1,1	5,2	0,9
Mezzogiorno	11,8	38,6	6,3	1,5	7,5	1,1
Femmine						
Totale	9,4	28,5	4,6	0,6	1,0	0,3
Nord	6,6	21,0	2,6	0,6	2,5	0,3
<i>Nord-ovest</i>	6,7	21,1	2,9	0,3	1,6	0,3
<i>Nord-est</i>	6,6	20,9	2,2	1,0	3,6	0,3
Centro	8,3	26,9	3,7	-0,4	1,3	-0,3
Mezzogiorno	16,4	40,3	9,6	1,5	-1,6	0,9

Inattivi

Come nel precedente trimestre, la contenuta crescita tendenziale del numero di inattivi in età compresa tra i 15 e i 64 anni registrata nel secondo trimestre 2010 (0,6 per cento, pari a 92.000 unità) è sintesi del modesto calo della componente italiana (-42.000 unità) e della nuova crescita di quella straniera (134.000 unità), concentrata per circa i quattro quinti nelle regioni centro-settentrionali. Si tratta, ancora una volta, soprattutto di giovani impegnati in un percorso di istruzione e di donne fuori dal mercato del lavoro per motivi familiari. Nel Mezzogiorno, il numero di inattivi, già in crescita più contenuta nel primo trimestre 2010, rimane sostanzialmente stabile su base annua a sintesi di un moderato incremento della componente maschile e di una flessione di quella femminile, dovuta al contrarsi della mancata partecipazione per motivi familiari.

Tabella 13. Inattivi 15-64 anni per sesso e ripartizione geografica. Il trimestre 2010

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti (migliaia di unità)			Variazioni percentuali su II trim. 09		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	14.817	5.200	9.617	0,6	0,9	0,5
Nord	5.466	1.976	3.490	1,2	2,1	0,6
<i>Nord-ovest</i>	3.218	1.174	2.044	1,3	4,3	-0,4
<i>Nord-est</i>	2.249	803	1.446	1,1	-0,9	2,2
Centro	2.547	896	1.651	1,0	-1,7	2,5
Mezzogiorno	6.804	2.327	4.477	0,1	0,9	-0,4

Tasso di inattività

Nel secondo trimestre 2010 il tasso di inattività della popolazione tra i 15 e i 64 anni si attesta al 37,5 per cento, un decimo di punto in più rispetto a un anno prima. Il risultato sintetizza la stabilità su base annua del tasso di inattività delle donne e il lieve incremento di quello degli uomini. Nel Nord l'indicatore raggiunge il 30,6 per cento, in salita di due decimi di punto rispetto a un anno prima. Nel Centro il tasso di inattività si posiziona al 33,1 per cento (33,0 per cento nel secondo trimestre 2009), scontando il calo della componente maschile e la crescita di quella femminile. Nel Mezzogiorno, il tasso di inattività registra una flessione tendenziale di un decimo di punto attestandosi al 48,8 per cento. Il risultato riflette il calo della sola componente femminile, per la quale il tasso di inattività rimane comunque particolarmente elevato e pari al 63,5 per cento.

Tabella 14. Tasso di inattività 15-64 anni per sesso e ripartizione geografica. Il trimestre 2010

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su II trim. 09		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	37,5	26,4	48,6	0,1	0,2	0,0
Nord	30,6	22,0	39,4	0,2	0,4	0,0
<i>Nord-ovest</i>	31,0	22,5	39,7	0,3	0,9	-0,3
<i>Nord-est</i>	30,0	21,3	38,9	0,2	-0,2	0,6
Centro	33,1	23,5	42,4	0,1	-0,6	0,7
Mezzogiorno	48,8	33,7	63,5	-0,1	0,3	-0,4

Tabella 15. Forze di lavoro per condizione e regione. Il trimestre 2009 e 2010
(migliaia di unità)

Regioni e ripartizioni geografiche	Forze di lavoro		Occupati		Persone in cerca di occupazione	
	Il trimestre 2009	Il trimestre 2010	Il trimestre 2009	Il trimestre 2010	Il trimestre 2009	Il trimestre 2010
Piemonte	1.988	2.002	1.858	1.841	130	161
Valled'Aosta	59	61	57	58	3	3
Lombardia	4.570	4.545	4.347	4.294	224	251
TrentinoA.A.	480	485	468	470	13	15
<i>Bolzano</i>	242	246	236	242	6	5
<i>Trento</i>	239	238	232	228	7	10
Veneto	2.231	2.239	2.125	2.105	107	134
FriuliV.Giulia	536	539	506	513	30	26
Liguria	680	681	645	643	35	38
EmiliaRomagna	2.074	2.069	1.983	1.949	91	120
Toscana	1.675	1.658	1.593	1.555	82	103
Umbria	391	389	364	359	27	29
Marche	701	698	657	661	44	38
Lazio	2.456	2.512	2.261	2.307	195	205
Abruzzo	526	536	486	485	40	50
Molise	123	122	113	112	10	10
Campania	1.826	1.856	1.603	1.590	223	266
Puglia	1.420	1.425	1.246	1.234	175	191
Basilicata	216	215	195	188	21	27
Calabria	663	656	588	579	75	76
Sicilia	1.719	1.701	1.482	1.445	237	256
Sardegna	705	711	627	617	78	94
ITALIA	25.040	25.099	23.201	23.007	1.839	2.093
NORD	12.619	12.621	11.988	11.874	632	747
<i>Nord-ovest</i>	7.298	7.289	6.906	6.836	391	453
<i>Nord-est</i>	5.322	5.332	5.081	5.038	240	294
CENTRO	5.223	5.257	4.875	4.882	348	375
MEZZOGIORNO	7.198	7.221	6.339	6.250	859	971

Tabella 16 Principali indicatori del mercato del lavoro per regione. Il trimestre 2009 e 2010 (valori percentuali)

Regioni e ripartizioni geografiche	Tassi di attività		Tassi di occupazione		Tassi di disoccupazione	
	15-64anni		15-64anni		totale	
	Il trimestre 2009	Il trimestre 2010	Il trimestre 2009	Il trimestre 2010	Il trimestre 2009	Il trimestre 2010
Piemonte	68,5	69,0	64,0	63,4	6,5	8,0
Valled'Aosta	70,6	71,5	67,3	68,0	4,6	4,8
Lombardia	70,0	69,2	66,5	65,3	4,9	5,5
TrentinoA.A.	70,7	70,9	68,8	68,7	2,6	3,0
<i>Bolzano</i>	72,1	73,3	70,4	71,8	2,3	1,9
<i>Trento</i>	69,4	68,7	67,3	65,7	2,9	4,2
Veneto	68,5	68,5	65,2	64,3	4,8	6,0
FriuliV.Giulia	67,0	67,6	63,2	64,3	5,6	4,8
Liguria	66,8	67,3	63,3	63,5	5,1	5,6
EmiliaRomagna	72,9	72,2	69,7	67,9	4,4	5,8
Toscana	69,3	68,3	65,8	64,0	4,9	6,2
Umbria	67,5	66,4	62,8	61,3	7,0	7,6
Marche	68,5	67,8	64,1	64,1	6,3	5,4
Lazio	65,1	65,9	59,9	60,5	7,9	8,2
Abruzzo	59,2	60,4	54,6	54,7	7,6	9,4
Molise	58,3	57,5	53,6	52,7	8,0	8,3
Campania	46,2	46,8	40,5	40,0	12,2	14,3
Puglia	51,6	51,7	45,2	44,7	12,3	13,4
Basilicata	54,8	54,8	49,4	48,0	9,8	12,4
Calabria	48,8	48,3	43,2	42,7	11,4	11,6
Sicilia	51,2	50,5	44,1	42,8	13,8	15,1
Sardegna	60,6	61,2	53,8	53,0	11,0	13,3
ITALIA	62,6	62,5	57,9	57,2	7,3	8,3
NORD	69,7	69,4	66,1	65,2	5,0	5,9
<i>Nord-ovest</i>	69,3	69,0	65,5	64,6	5,4	6,2
<i>Nord-est</i>	70,2	70,0	67,0	66,1	4,5	5,5
CENTRO	67,0	66,9	62,5	62,1	6,7	7,1
MEZZOGIORNO	51,2	51,2	45,0	44,3	11,9	13,4

Tabella 17. Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e regione. Il trimestre 2010 (migliaia di unità)

Regioni e ripartizioni geografiche	Agricoltura			Industria			Servizi			Totale		
	Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale	Dip.	Indip.	Totale
Piemonte	14	65	79	492	129	620	844	298	1.142	1.350	492	1.841
Valled'Aosta	1	1	2	9	4	13	32	10	42	42	16	58
Lombardia	35	46	81	1.168	280	1.449	2.093	671	2.765	3.297	998	4.294
TrentinoA.A.	6	18	24	90	26	115	261	70	331	356	114	470
<i>Bolzano</i>	3	12	15	41	15	55	132	39	171	176	66	242
<i>Trento</i>	3	6	9	49	11	60	129	31	160	180	48	228
Veneto	25	41	66	621	142	763	927	349	1.276	1.572	532	2.105
FriuliV.Giulia	6	8	14	142	33	175	251	74	325	399	115	513
Liguria	3	12	15	100	37	137	352	139	491	455	188	643
EmiliaRomagna	27	56	83	529	122	651	892	324	1.215	1.448	501	1.949
Toscana	31	27	58	302	142	444	750	304	1.054	1.082	473	1.555
Umbria	7	6	13	88	25	113	166	67	233	261	98	359
Marche	4	17	20	205	50	254	268	118	386	476	185	661
Lazio	21	21	43	340	98	438	1.415	411	1.826	1.777	530	2.307
Abruzzo	7	9	16	113	30	142	226	101	327	346	140	485
Molise	2	5	7	27	7	34	50	22	71	78	34	112
Campania	31	37	67	261	93	354	846	323	1.169	1.138	452	1.590
Puglia	75	27	102	234	63	297	603	231	835	912	322	1.234
Basilicata	9	7	16	40	10	50	85	37	122	134	54	188
Calabria	41	16	57	72	32	104	308	110	418	422	158	579
Sicilia	86	34	120	181	59	240	816	270	1.086	1.082	363	1.445
Sardegna	10	17	27	90	29	119	356	114	470	456	161	617
ITALIA	438	472	910	5.103	1.408	6.511	11.543	4.043	15.585	17.083	5.923	23.007
NORD	116	247	363	3.151	773	3.923	5.652	1.936	7.588	8.919	2.955	11.874
<i>Nord-ovest</i>	52	124	176	1.769	450	2.219	3.322	1.119	4.441	5.143	1.693	6.836
<i>Nord-est</i>	64	123	187	1.382	322	1.704	2.330	817	3.147	3.775	1.262	5.038
CENTRO	63	72	135	935	314	1.249	2.599	900	3.499	3.597	1.286	4.882
MEZZOGIORNO	259	153	412	1.018	322	1.339	3.291	1.208	4.499	4.568	1.682	6.250

Nel secondo trimestre 2010 la rilevazione sulle forze di lavoro è stata condotta con riferimento al periodo che va dal 5 aprile al 4 luglio 2010.

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro. La rilevazione è continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

Le caratteristiche dell'indagine sono riportate in dettaglio nel volume *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, consultabile all'indirizzo internet:

http://www.istat.it/dati/catalogo/20060830_00/

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre. Il disegno campionario consente inoltre la produzione, a cadenza mensile, dei principali indicatori del mercato del lavoro a livello nazionale.

Il campione utilizzato è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Per ciascun trimestre vengono intervistati circa 175 mila individui residenti in 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Tutti i comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore ad una soglia per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione in modo permanente. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana e straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante tecniche Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*).

In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate. Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di disoccupazione destagionalizzato del Centro (Tabella 1) nel II trimestre 2010 è pari a 7,651 che arrotondato è riportato come 7,7. Il tasso di disoccupazione del I trimestre 2010, sempre nel Centro, è 7,721 ed è riportato nelle serie storiche allegate al comunicato come 7,7. La differenza tra il II ed il I trimestre è pari quindi a -0,071. Date le regole dell'arrotondamento, nella Tabella 1 la variazione in punti percentuali è indicata pari a -0,1 e non nulla come sarebbe se si considerasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

I dati destagionalizzati riportati nel comunicato stampa sono ottenuti secondo la procedura TRAMO-SEATS. I modelli statistici di destagionalizzazione adottati sono disponibili su richiesta.

A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), intervenuto a partire dagli ultimi mesi del 2008, dal secondo trimestre 2009 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Nei tassi di occupazione si continua a fare riferimento alla popolazione in età lavorativa di 15-64 anni a causa del regolamento europeo e degli obiettivi per il 2010 fissati a Lisbona

nell'ambito della Strategia europea per l'occupazione. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

GLOSSARIO

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia, Cassa integrazione). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari al 100 per cento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da dodici mesi e oltre e le forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100 per cento.

Dato destagionalizzato: dato depurato dalla stagionalità.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al trimestre precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.